

Azione Liturgica in Passione Domini

venerdì 10 aprile 2020, Lodi

Basilica Cattedrale

A nessuno sia inflitta altra croce

Lo Spirito ci conduce nella salvifica passione del Signore. La Madre Addolorata ci accompagna. Pregando stamane in cripta, coi salmi scorrevano agli occhi del cuore quanti hanno condiviso l'ora suprema di Gesù "tanto sfigurato", del quale adoriamo la Santa Croce Gloriosa. Disprezzato, rispose caricandosi il nostro dolore. Trafitto per le nostre colpe, ci ha guariti con le sue piaghe. Dopo ingiusta condanna, immolato quale agnello mansueto e sepolto tra gli empi, si diede in sacrificio di riparazione. Abbiamo la grazia di commemorare questo amore. Gesto indegno sarebbe se non consegnassimo con Lui la vita al Padre, pentendoci dei peccati nostri e del mondo nel Sacramento per essere perdonati da Dio mediante il ministero della Chiesa. E, promettendo di non tradire, infangare, calpestare l'amore a Dio e al prossimo. Quando mai abbiamo fatto questo? Vorremmo forse ribattere. Lasciamoci, invece, ammonire dal Signore: "ciò che avete fatto o non avete fatto ai piccoli l'avete o non l'avete fatto a me". Conversione e riconciliazione con Dio e i fratelli: è il messaggio di ogni venerdì santo affinché a nessuno sulla terra sia inflitta altra croce, accanto a quella che talora prepara misteriosamente l'esistenza. Affinché nessuno sia eliminato o anche solo abbandonato. Basta una parola, uno sguardo e, purtroppo, il solo silenzio sa colpire talora a morte quanti agli occhi del mondo non contano nulla. Non è retorica pre-pasquale. Non ci permetteremmo. È realtà. Lontana ma anche non troppo da noi.

La lezione dell'isolamento

Abbiamo constatato di non avere rifugio sicuro in questa calamità. E qualcuno nella malattia ha avvertito in profondità il rifiuto. A tutti il venerdì santo proclama: "siate forti, rendete saldo il cuore...sperate nel Signore". Abbiamo un sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, conscio della nostra debolezza, avendo condiviso la condizione umana, fuorché il peccato, dal quale libera nel Suo Sangue. Il Servo Obbediente ci sostiene nella obbedienza della fede per sperimentare, dopo intimo tormento, la luce preparata per le moltitudini, grazie a Colui che porta il peccato di molti e intercede per i colpevoli.

La riconciliazione pasquale nel sacramento

L'appello alla confessione incontrerà senz'altro perplessità nei fedeli impossibilitati ad uscire di casa. Papa Francesco ha detto: "se non trovi un sacerdote parla con Dio, è tuo Padre, digli la verità...chiedi perdono con tutto il cuore, con l'Atto di dolore e prometti: dopo mi confesserò, ma perdonami adesso. E subito tornerai alla grazia di Dio...come insegna il catechismo... È il momento giusto". Se ferma è la decisione di ricorrere appena possibile alla confessione sacramentale e perfetta la contrizione dei peccati, si ottiene il perdono (cfr. CCC n. 1452). Ci precedono nella sincerità del pentimento i più piccoli. Così stasera ricordo i bimbi e le bimbe della prima confessione: sarà festa grande quando saremo riconciliati con Dio, con quanti amiamo e persino coi nemici. Grande, infatti, è il perdono. Il bacio del traditore, la spada del rinnegatore, la flagellazione, la corona di spine, la croce non hanno fermato l'Amore. Ne hanno manifestato la Verità nello Spirito effuso su di noi dal Re che muta il patibolo in trono, dal Figlio che dona la Madre. Da Colui che santifica dolore e morte, riservando olio profumato per la sepoltura di quanti chiama al giardino della Pasqua eterna. Promettiamo, sull'esempio del Cireneo, di aiutare a portare la croce: sentiremo alleggerirsi la nostra.

Solidali con la Terra del Redentore e l'Oriente cristiano

I Pastori e i fedeli della Terra Santa, che sentiamo tanto vicini in ogni Pasqua, coi cristiani d'Oriente ci donano questa supplica, mentre la nascosta insidia pandemica cerca di seminare dubbio e sconforto: "la Santa Croce Gloriosa sia per noi rifugio e protezione da ogni male visibile e invisibile". Prenda congedo il timore davanti al Crocifisso, lasciando posto al solo Amore. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi